



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 15 al 22 novembre 2020



Tendi la mano

Prendo lo spunto per questa settimana dalla Giornata Mondiale per i Poveri, giunta quest'anno alla quarta edizione. La Giornata è stata esplicitamente voluta da papa Francesco e per tale occasione invia sempre un messaggio.

Qualcuno si lamenta per quello che definisce un eccesso del papa nel sollecitare la cura che ognuno e la società dovrebbe mostrare per i poveri. È vero, papa Francesco ne parla frequentemente. Non credo tuttavia si possa dire che questo vada a scapito del suo parlare di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito, da cui ogni vera vita cristiana scaturisce. Egli lo fa - credo - perchè si rende conto che il calare la fede in impegno operoso verso il prossimo si è forse affievolito. Magari, proprio perchè la fede in se stessa, di questi tempi, non mostra molto fervore in tanti, anche in ambito ecclesistico. Riassumendolo molto, la riflessione di oggi riprende quasi tutto dal suo messaggio per la Giornata.

Per fugare distacco tra genuina fede e vita conseguente, egli dice esplicitamente: "La preghiera a Dio e la solidarietà verso i poveri e i sofferenti sono inseparabili"; e continua: "Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sè l'immagine di Dio" (n. 2).

Il messaggio parte da alcuni versetti del Siracide (7,32-36), libro sapienziale scritto in tempo di grande prova per il popolo ebraico: tanto per cambiare, sotto una ennesima dura dominazione straniera! Il titolo è nel v. 32: "Tendi la mano al povero".

Il messaggio è lungo diverse pagine. Tra le diverse sollecitazioni, mi soffermo su qualcuna, proprio per rapidi cenni.

Tendere la mano è quasi un allontanarsi da sè, un muoversi verso l'altro.

Questo tendere la mano avvicinandola al povero, fa vedere i volti sempre diversi dell'altro, delle situazioni in cui si trova. (Infatti, non è povero solo chi soffre scarsità di beni materiali. Una categoria da lui spesso ricordata è quella dei migranti; solo pochi giorni fa sono morti ancora 94 migranti nel Mediterraneo). Tendere la mano fa uscire dall'indifferenza.

Questo tendere la mano "imprime alla vita personale e sociale la direzione giusta".

Questo tendere la mano ci interroga e ci provoca come singoli e come comunità per dar voce, difendere, solidarizzare; a cominciare dal cercare il bene di tutti, il bene comune.

Questo tendere la mano "fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che in noi (non solo in altri, in "addetti ai lavori", ndr.) esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita".

Questo tendere la mano è invito alla responsabilità non facoltativo; invece lo dobbiamo vivere come condizione necessaria, se vogliamo parlare di fede autentica.

Come quando scriveva il Siracide, anche noi (e il mondo) ci troviamo ora in un momento particolare di prova; in qualche modo siamo tutti in qualche modo più poveri: ci scopriamo deboli, insicuri, vinti dalla paura, limitati nelle nostre libertà, nella possibilità d'incontro ... scopriamo più vivamente che non possiamo fare a meno gli uni degli altri.

Questo tendere la mano è, dunque, un impegno-testimonianza che ci viene chiesto per contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza", quella che nella nostra società, "quasi senza accorgercene, ci rende incapaci di compassione davanti al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri nè ci interessa curarci di loro".

La Giornata è un richiamo: tendere la mano dev'essere atteggiamento costante, quotidiano.

Letture di domenica prossima (NSGC Re dell'Universo)

I lettura: dal libro del profeta Ezechiele: 34,11-12.15-17

Salmo: dal salmo: 22

II lettura: dalla prima lettera ai Corinti: 15,20-26.28

vangelo: dal vangelo secondo Matteo: 25,31-46

Messe della settimana

- dom. 15 nov. ore 07,30: pro popolo
ore 10,00: def. Graziella (trigesimo)
- lun. 16 nov. ore 18,00: def. Carlo (Perria)
- mar. 17 nov. ore 18,00: per i defunti della famiglia (Madau-Olla)
- gio. 19 nov. ore 18,00: per i defunti della famiglia Ajmerito
- sab. 21 nov. ore 18,00: def. Franco (Usai)
- dom. 22 nov. ore 07,30: pro popolo
ore 10,00: per i parroci defunti della parrocchia

Gli altri appuntamenti della settimana

Mercoledì: ore 09,00, lodi comunitarie.

Venerdì, ore 18,00: preparazione della liturgia domenicale.

Ricordo ancora, si terrà in città un percorso foraniale formativo per giovani che intendono sposarsi con il sacramento del matrimonio. Qualora si venisse a conoscenza di qualche coppia interessata, tutti sono pregati di **informarli**. Gli incontri avranno cadenza quindicinale e saranno tenuti in Seminario, di venerdì sera, così come appare dall'apposita **locandina** affissa in bacheca.

Su fuédhu de Déus in sardu

In cantu a is tèmpus e a is momèntus, fradis, no tenéis abisóngiu chi si dhu scria. Bosatrus, difàtis, dhu sciéis beni ca sa di' de su Signori at a bènni coment'e su ladròni a denòti.

E candu sa genti at a nai: "C'est paxi e segurèsa!", própiu intzandus, totinduna sa sderrùta dhus at a ciapài, coment'e is dolorias a una fèmina candu nàscit unu pipiu. E no si nd'ant a pòdi scabulli.

Ma bosatrus, fradis, no séis in su scuriu, tanti chi cussa di' si pìghit a s'ingruna coment'e su ladròni.

Difàtis séis tótus fillus de sa luxi e fillus de sa di'; nòsu no séus presonéris de sa nòti, ni de su scuriu.

E duncas, do dromàus coment'e is atrus, ma circàus di essi scidus e atèntus.

(prima littera a is Tessalonicèsus, de su cap. 5)